

Start up selezionate dal Covid

Tech. Tra le 12mila aziende iscritte al registro delle imprese innovative, ci sono molti professionisti di concorsi, eventi e festival. E la pandemia ha operato una selezione: nel digitale e nel tech stanno nascendo realtà capaci di attrarre investimenti dall'estero

Luca Tremolada

Le start up, quelle scritte con il trattino start-up, sono entrate nel nostro ordinamento giuridico nell'ottobre del 2012, l'anno prossimo si festeggia il decennale. Nel giro di pochissimi mesi, prima ancora di diventare un ecosistema rilevante raggiungendo quota 12mila aziende iscritte al registro delle start up innovative, sono diventate loro malgrado uno dei più straordinari fenomeni di marketing e comunicazione. Tutti volevano parlare di start up. Per i primi anni è stato un boom, con fitte agende settimanali di eventi dedicati: Call to innovation, Competition, Festival, Campus, Challenge, Forum, con declinazioni che andavano dall'aperitivo in compagnia degli startupper a sessioni di pitch che duravano anche intere giornate, senza interruzioni di sorta. L'intento però era ed è quasi sempre lo stesso per tutte queste tipologie di evento: conoscere, raccontare e premiare le piccole imprese innovative destinate a diventare grandi motori della modernizzazione dell'economia. Anche il format di base è

Fra i vincitori di premi e programmi di accelerazione nate tecnologie adottate oggi dall'esercito Usa

quasi sempre lo stesso: un bancone con dietro una giuria di professori, venture capital, giornalisti ed esperti a vario titolo. Davanti gli startupper, che con o senza slide hanno tre minuti per presentare la loro idea, quello che vogliono fare, spiegare perché sono innovativi e innovatori e a volte anche quanti soldi vogliono chiedere. Al termine il premio che, quando non è un assegno in denaro duro e puro, comprende la partecipazione a un programma di accelerazione, mentorship gratuita per un periodo di tempo, consulenze gratuite sempre per un periodo di tempo, spazi di coworking, soggiorni nella Silicon Valley e corsi gratuiti in grandi incubatori internazionali. A volte il corrispettivo in euro è simbolico (una assegno da cinque, diecimila euro per il primo classificato), in alcuni casi però si arriva a premi complessivi che superano il milione di euro (compresi anche consulenze e altri servizi).

Per alcuni anni è stata una età dell'oro. Alcune startup, le più interes-

santi, erano in tournée, le ritrovavi a tutti gli eventi a raccogliere premi. Tanto che i più critici avevano cominciato a segnalare questi appuntamenti come una distorsione del mercato, in grado di produrre start up-zombie specializzate per vincere competizioni, ma inadatte a sopravvivere sul mercato.

Con il Covid-19 questi come tutti gli eventi in generale hanno subito un congelamento. Qualcosa è rimasto, ma solo online. Soltanto negli ultimi mesi assistiamo a un ripresa di queste attività. A novembre si è chiuso il Premio Gaetano Marzotto 2020, decima edizione del più importante network di premi in Italia, che quest'anno ha lanciato la piattaforma 2031, per sostenere la seconda fase del premio nato dieci anni fa per volontà e con il sostegno economico della famiglia Marzotto. Un premio di premi: nell'ultima edizione sono stati distribuiti per oltre due milioni di euro, suddivisi in 55 riconoscimenti scelti da una giuria di oltre 100 membri provenienti dall'industria italiana e internazionale. Discorso a parte per il Premio nazionale per l'innovazione (Pni), promosso da PNICube, l'Associazione italiana degli incubatori universitari e delle Business Plan Competition che è arrivato alla sua 19esima edizione. Qui siamo di fronte a una Coppa dei campioni" delle start up nate nelle università, che si articola in una prima selezione regionale per poi arrivare alla finalissima.

Ma la sensazione è che la macchina sia ripartita a pieno ritmo solo negli ultimi due mesi. In alcuni casi non si è mai davvero fermata. A novembre, in pieno lockdown, #Startup4Good (Call di Fondazione Deutsche Bank-La Mia Banca e PoliHub) ha premiato le start up dell'economia circolare in un evento online. Con il passare del tempo, le competizioni si sono specializzate seguendo i trend più significativi, come la sostenibilità nel caso di Deutsche Bank. Più recentemente B Heroes, il programma di accelerazione e mentorship dedicato alle aziende innovative italiane promosso in collaborazione con Intesa Sanpaolo e Innovation Center, è giunto alla sua quarta edizione e ha premiato cinque startup: Barberino's, Gioielleria italiana, Meeters, Contents.com e Prometheus, che si sono aggiudicate un investimento complessivo di 1 milione di euro. Safety Tech - iniziativa di open innovation organizzata da Eni e Cariplo Factory, che ha coinvolto le giovani imprese specializzate nell'ambito health, safety and environment (HSE) - ha premiato Distran, Proxxi e WaterView. E poi è di pochi giorni fa il lancio di Switch2Product - Innovation Challenge, l'Innovation Challenge promossa dal Technology Transfer Office del Politecnico di Milano, da Officine Innovazione di Deloitte e da PoliHub. Ha aperto la fase di raccolta delle candidature (fino al 30 giugno 2021). Entro fine settembre saranno selezionati i migliori 90 progetti che parteciperanno al workshop «Idea Development & Pitch» con l'obiettivo di strutturare una presentazione efficace della propria idea.

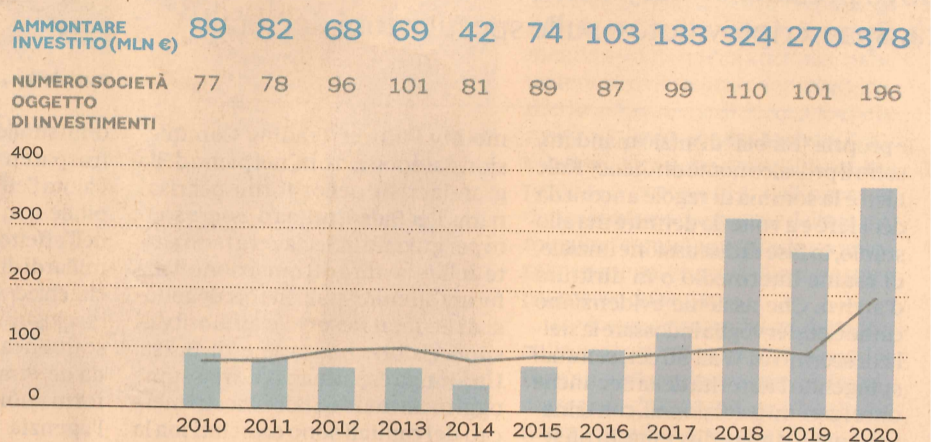
Ma che fine fanno i vincitori? Come avviene per tutti i talent show che si rispettano, i più si perdono per strada. Ma non tutti. Empatica, per esempio ha vinto la prima edizione di Switch2Product. Quando ha ritirato il premio, c'era chi era pronto a scommettere che sarebbe diventata una startup da competizione, destinata a un futuro di zombie. E invece proprio a novembre dell'anno scorso è stata scelta dall'esercito statunitense per implementare un dispositivo indossabile e un algoritmo che consentono la diagnosi precoce e pre-sintomatica del Covid 19. I generatori di zombie in realtà hanno il merito di dare vita e speranza a idee che altrimenti sarebbero destinate a restare nella tomba.

Le start up in Italia



EVOLUZIONE DEL MERCATO DEL VENTURE CAPITAL ITALIANO

Dal 2010 al 2020



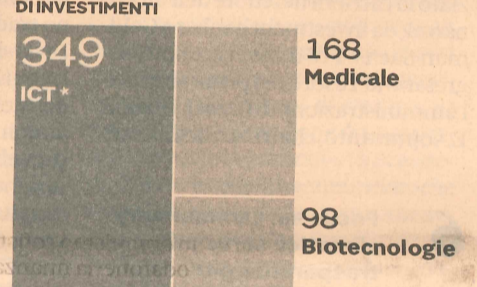
INVESTIMENTI PER SETTORE

Dal 2015 al 2020

PRIMI 3 SETTORI PER AMMONTARE (MLN €)



PRIMI 3 SETTORI PER NUMERO DI INVESTIMENTI



(*) Comunicazioni, computer e elettronica. Fonte: AIFI-PwC

IL VENTURE CAPITAL

377

I milioni investiti

L'evoluzione del mercato del venture capital italiano dal 2010 al 2020, secondo il monitoraggio AIFI-PwC, registra una crescita esponenziale degli investimenti in start up. Nel corso del 2020, gli investimenti di fondi venture in realtà italiane hanno superato i 377 milioni di euro. Un dato che si confronta con i 270 milioni del 2019 e gli 89 milioni del 2010.

196

Le operazioni

Anche il numero delle operazioni è salito, dalle 77 del 2010 alle 196 del 2020, ma in misura minore rispetto alle dimensioni di crescita degli importi,